

I medici a Maroni

«Una scelta illogica che penalizza tutti»

La testimonianza. Il presidente dell'Ordine, Spata: «Siamo rimasti perplessi sin dall'inizio della discussione Saltano punti di riferimento e ci sono troppe incertezze»



Gianluigi Spata
presidente Ordine

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Medici, farmacisti, infermieri: il personale della sanità è scettico sul passaggio del territorio da Como e Sondrio per quanto riguarda la gestione di strutture ospedaliere, asl e tutto ciò che ruota intorno. Il presidente dell'ordine dei medici di Como.

Gianluigi Spata, vuole innanzitutto sottolineare l'immediata presa di posizione della categoria nell'esprimere dubbi e perplessità: «Siamo stati fra i primissimi a muoverci e a pretendere chiarimenti: direi che

subito dopo il sindaco di Menaggio siamo arrivati noi.

Già a settembre abbiamo chiesto un incontro con il presidente della Regione, **Roberto Maroni**, sollecitandolo a ottobre; il 9 novembre siamo stati convocati e c'era con noi anche Alberto Bobba, medico menaggino promotore del comitato civico per la raccolta firme in difesa dell'ospedale del Centro Lario. Posso ribadire quanto già riferito da lui e cioè che Maroni, in quella sede, ha garantito che dopo un anno sperimentale si sarebbero tratte le dovute valutazioni, non escludendo, pertanto, un possibile passo indietro alla luce di eventuali criticità ravvisate».

Un anno di prova

Cosa temono, in concreto, medici e operatori sanitari? «Non occorre essere medici o persone impegnate in campi specifici per accorgersi che lo smembramento del lago non è del tutto logico - risponde Spata - . Viene spontaneo chiedersi, allora, perché spostare

con la Valtellina solo la sponda occidentale e non quella orientale Sondrio. Se la scelta, come dicono i

fattori, dipende da similitudini di conformazione territoriali, infatti, non vediamo perché la sponda orientale lariana sia stata destinata a un'altra asst. Un cambiamento simile comporta inevitabili modifiche, novità e anche incertezze che occorrerà assimilare. I nostri associati avevano ormai dei punti di riferimento con la rete sanitaria comasca acquisiti e consolidati negli anni; non sono mai sorti problemi insormontabili e nessuno ha mai sollevato particolari problematiche che presupponessero ripensa-

menti sulla bontà del collegamento del territorio lariano con la sanità comasca. Comprensibili, di conseguenza, le perplessità di medici, farmacisti e operatori del settore, che quanto meno avrebbero potuto portare la loro esperienza ed esprimere degli orientamenti basati su dati oggettivi. La politica, invece, ha deciso in autonomia senza

consultare gli addetti ai lavori e di per sé non rappresenta un presupposto confortante». Una capitolo a parte merita l'ospedale di Menaggio, nei confronti del quale in Centro Lario c'è stata una mobilitazione popolare, con istituzioni, associazioni e cittadini pronti a difendere con i denti il presidio e le sue sorti.

«L'ospedale Erba - Renaldi funziona bene sulla base di ottimi rapporti instaurati con l'azienda ospedaliera Sant'Anna - rimarca il presidente dell'ordine dei medici - . In questo caso il fattore distanze incide ancor più: Sondrio dista da Menaggio il doppio rispetto a Como e il cambiamento desta una comprensibile maggior preoccupazione.

Non posso esprimermi sulle firme apposte in un primo tempo dai sindaci del territorio a favore del passaggio da Como a Sondrio, salvo poi ricredersi, ma comprendo benissimo i timori della cittadinanza. Il cambiamento comporta sempre delle incertezze e ha ragione di esistere laddove si ravvisano particolari problematiche o necessità, che per quanto ne so non esistevano nel territorio». La sanità pare aver fatto da viatico a una suddivisione della provincia di Como in otto cantoni e l'ordine dei medici è contrario anche a questa suddivisione politica generale: «I cantoni, in sostanza, riprendono le otto asst. Mi soffermo ancora una volta, in particolare, sul

territorio lariano; a mio avviso non ha alcun senso smembrare il Lario, che ha una sua storia, una sua cultura e una sua tradizione. Inviterei i politici a riflettere seriamente prima di imporre una simile scelta. E dopo l'anno sperimentale - conclude il dottor Spata - mi auguro che la Regione valuti con attenzione anche la questione del Lario in relazione all'ambito sanitario».

■ «La politica ha voluto scegliere in autonomia e senza consultare gli addetti ai lavori



Il Sant'Anna di Como deve restare un punto di riferimento

